

Tribuna 21. IV. 1928

STRAWSKY ALL' "AUGUSTEO"

Igor Strawinsky è l'uomo del giorno. La sua musica, geniale e sferzante, aspra e pittoresca, colorita con arte, ritmata ad esuberanza e straricca di peregrine armonie, lungi dall'accendere di ira la folla, la induce ad applaudire. I riottosi sono travolti dagli entusiasti: i retrogradi, avviliti, non osano fiatare e si sfogano sorridendo con amarezza. Lo Strawinsky è un domatore che tiene sempre alzato il frustino. E, dietro di lui, c'è una coorte di zelatori armati sino ai denti....

Anche il pubblico dell'« Augusteo » — che pure è capace di scatti rabbiosi e di verdetti ferocissimi — non ha osato ribellarsi al despota. E ieri, il *Concerto per pianoforte* con accompagnamento di strumenti a fiato, ottoni, contrabassi e timpani, è terminato lietamente. Un solo individuo, dalla galleria, ha osato manifestare la sua riprovazione mediante un sibilo acuto, lungo, disperato. Pochi altri hanno zittito con molle cautele: il resto dell'assemblea ha prodigato complimenti al compositore — e robusto esecutore — di questo *Concerto*... abbastanza sconcertante.

Tutti sanno che gli ultimi lavori dello Strawinsky sono completamente dissimili da quelli (*Oiseau de feu, Petruska, Sacre de printemps* ecc.) che gli hanno valso una rinomanza mondiale. Il russo si è occidentalizzato: egli ha compiuto un definitivo distacco dal Balakirew, dal Rimsky Korsakow e dagli altri autori del suo paese cui lo avvincevano, nel passato, molti sottili legami. Ora egli studia assiduamente Bach e, per corroborarsi, va ad ascoltare lo jazz-band negro. Potete immaginare i risultati delle meditazioni sui *Concerti di Brandeburgo* susseguite dalle ebbrezze volgari dei teatri di varietà. La musica composta dallo Strawinsky sotto tale duplice influenza deve, fatalmente, essere una mescolanza di austero e di scurrile « Musica del nostro tempo! » urlano i seguaci dello spavaldo maestro: a loro rispondono i laudatori del buon tempo antico, mormorando flebilmente: « anche Wagner era un rivoluzionario, ma non andava ad ispirarsi nelle birrerie e, dopo di essersi accostato fuggacemente a Bach, scriveva, compunto e devoto, quel corale con cui si inizia il primo atto dei *Maestri cantori*... ».

Che lo Strawinsky prenda un po' alla leggera l'arte musicale, è cosa ovvia. Però la sua genialità e la sua astuzia quasi infernale gli consentono di scherzare col fuoco senza bruciarsi. Resta a vedere se, ad esempio, la musica del suddetto *Concerto*, dopo di avere sbalordito il grosso pubblico e fatto digrignare i denti a qualche critico, prenderà posto durevolmente nel repertorio. Di questo non oseremmo renderci garanti. E' difficile che un lavoro ibrido, in parte pseudo-classico, in parte ultra-moderno, possa avere una fortuna illimitata.

Nel programma dell'audizione strawinskiana di ieri spiccavano, accanto alla fantasiosa suite dell'*Oiseau de feu* — scritta nel 1910, ma nuovamente strumentata nel 1919 — e al *Petruska*, capolavoro ormai indiscusso, anch'esso composto una quindicina d'anni addietro, alcuni frammenti del *Rossignol*, opera che segna l'anello di congiunzione tra il primo e il secondo stile dello Strawinsky.

La parte vocale di questo *Rossignol* è stata sostenuta dalla signorina Vera Janacopulos, cantatrice straniera che, venerdì scorso, aveva conquistato l'ammirazione del pubblico di Santa Cecilia: purtroppo, ieri, la valorosa artista era stanca o malata e perciò non ha potuto rendere con esattezza le delicatissime melodie che ornano il *Rossignol*. Viceversa, l'*Oiseau de feu* e il *Petruska*, diretti da Bernardino Molinari con miracolosa precisione e ardore magnifico, hanno scosso tutti gli animi. L'inimitabile musica orgiastica del *Petruska* ha straricato giulivamente sulla folla, che si è mostrata felice di essere immersa in un'onda luminosa.

Finito il concerto — memorabile per il suo alto significato d'arte — Igor Strawinsky e il suo prezioso collaboratore Bernardino Molinari hanno ricevuto gli appassionati omaggi del pubblico che gremiva l'« Augusteo ».